

IL LAVORATORE

Nummer: 4/2011

År: 41

Pris: 30 kronor

”Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo
bisogno di tutta la nostra forza.”

Antonio Gramsci



**Un numero tutto speciale dedicato
ad interviste con nostri connazionali**



In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA AD ALESSIA NICCOLUCCI.....	4-5
INTERVISTA AD ANGELO TAJANI.....	6-7
INTERVISTA A GIUSEPPE NESI.....	8-9
REPORTAGE.....	10
RECENSIONI.....	11
NOSTRE NOTIZIE ED INTERVISTE.....	12-19
SAMMANFATTNING.....	24

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

in questo numero:

Francesco Saverio Alonzo

Iacopo Yannicelli

Daniela Falsini

May Termini

Elda Barberis

Massimo Apolloni

Alberto Ferrante

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

<http://www.fais-ir.com>

Editoriale:

Salve,

L'estate è stata bella e lunga. Molti di noi sono partiti per l'Italia per incontrare famiglia e amici, altri, come me, sono rimasti in Svezia, anche perchè la Svezia da nord a sud è molto bella d'estate.

Di solito in estate succede poco nel mondo della politica e della finanza, ma non questa volta. Siamo quotidianamente bombardati dai notiziari in tutte le lingue sulle catastrofi provocate in borsa da speculatori senza scrupoli. È il trionfo dell'avidità e dell'egoismo. Tuttavia, come tutte le cose effimere, queste speculazioni colpiscono presto o tardi anche gli stessi speculatori (vedi negli USA). La ricchezza economica di una nazione è il prodotto del lavoro e della produzione di tutti i cittadini, non certo quella relativa ai listini in borsa. Ma io di economia non capisco nulla. forse per questo sono rimasto povero!

UNA COSA ATROCE ha sconvolto tutti noi. La strage operata da un fanatico con forti problemi psicologici e sessuali ha tolto la vita a tante giovani persone in Norvegia. Sul prossimo numero pubblicheremo un articolo su tutto questo. Ora voglio soltanto esprimere il mio orrore. È sbagliato a mio giudizio liberarci dall'angoscia per l'atroce evento col dire che è opera di un pazzo. Il Male si serve degli uomini per trionfare sul Bene. Ma non ci riesce mai, o mai completamente. La vita risorge dove la morte è stata sparsa e risorge con maggior forza e consapevolezza proprio quando tutto pare impossibile.

L'ora più scura della notte annuncia sempre l'aurora.

MI VOGLIO RIPETERE, il nuovo sito italienaren.com funziona sempre meglio grazie all'amico Iacopo Vannicelli. Visita il sito, forse ne vale la pena. Contribuisci, se non lo hai già fatto, a migliorare sia Il Lavoratore che italienaren.com con le tue idee ed articoli ma anche versando 150 kr. sul conto FAIS-IR 434-0345. Lo dico soprattutto a te che ti senti dispensato dal farlo.

Alla prossima!

GUIDO ZECCOLA
Zeccola@fais-ir.com



Copertina:

Alessia Niccolucci, Angelo Tajani, Giuseppe Nesi, Gabriella Maraldo e Bruno Picano

Intervista ad Alessia Niccolucci

Autrice di diversi romanzi, racconti e poesie Alessia Niccolucci è una promettente giovane scrittrice italiana che sembra aver scelto "il continente femminile", come direbbe Lacan per invece proporsi come scrittrice ad ampio raggio e con tematiche sempre diverse. Ho incontrato Alessia per un'intervista.

Nel nome di lei è il tuo ultimo romanzo. La prosa è piena di fantasia e ricca. Nel nome di lei è anche un libro di viaggi, quasi un taccuino ma dove chi scrive annota la "cerca" (nella sua accezione medievale) più che delle impressioni di viaggio...

– La "cerca" è quella della mia generazione: se dovessi dare un genere a questo romanzo direi che è un fantasy-generazionale, e questo spiega una ricerca distesa per il mondo, di se stessi dei 6 personaggi-narratori. Viaggio fuori e viaggio dentro che è nella cultura dei nati come me tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70. Il mito si perde in mille sentieri che i 6 cercano insieme faticosamente di ricostruire. La meta è naturalmente la riedificazione di un modello umano e sociale che sfuggendo al materialismo contemporaneo ritrovi nella stato di natura la sua integrità. 6 persone vere in una storia magica, irreali, che pure risponde al senso di smarrimento della realtà in cui oggi ci troviamo ad esistere. Ci sono "6 io" che narrano, poiché plurima è la percezione dell'io, e l'umanità si riflette in uno specchio in frantumi, rinnegate le radici, le fedi, le storie di tutti in nome di un progresso che non ha restituito nulla a nessuno, perdendoci.

I tuoi scritti hanno un tema ricorrente: la donna. Una donna che poi diventa "molte" donne. Vuoi narrare al femminile oppure vuoi raccontare il femminile?

– Cerco il femminile. Narrare al femminile non mi piace poiché in letteratura s'intende solo un certo tipo di scrittura o di tematiche aperte solo alle donne. Cerco di raccontare la realtà come fa una donna: ossia, le donne parlando e raccontando si chiariscono pensieri ed idee, si chiariscono a se stesse. Proporre un femminile come lo intendo io, ossia una donna cosciente del suo ruolo sociale, civile, culturale e naturale prima che della forza di attrazione che genera o meno sull'altro sesso. Modificandosi i meccanismi sociali, centrare se stesse sulla ricerca di un compagno è limitante per noi, per loro e per la società.

Nel tuo romanzo mi sembra a tratti di scorgere una predisposizione pedagogica. Tuttavia c'è sempre qualcosa che accade e ne mette in questione la sostanza. È una concessione al postmodernismo?

– Certamente l'essere anche un'insegnante influenza molto il mio modo di pormi verso il

"giovane lettore" – ogni giovane lettore- come d'altro canto, l'essere anche un'insegnante mi porta ad avere poca fiducia nel risultato finale, poiché le generazioni più giovani o le meno evolute culturalmente sono certo preda di quei simulacri mediatici dietro cui si nasconde il nulla, attraverso i quali si educa anzi, ad un soddisfacimento immediato e materiale degli istinti piuttosto che non alla evoluzione spirituale e intellettuale che è il centro della dignità di un essere umano compiuto. Direi quindi, che mio malgrado la risposta è sì.

Quello che ricorre frequentemente in Nel nome di lei è la tua capacità di raccontare una storia dentro un'altra storia, la capacità di svelare particolari che, a prima vista, sembrano non importanti o addirittura invisibili. Questi frammenti di realtà o di sogno, si dilatano fino a diventare il senso della storia stessa.

– Ritengo imprescindibile la vita spirituale da quella materiale: a qualunque fede si decida o meno di appartenere ogni individuo è parte di una energia naturale che lo accompagna e incide sulla sua salute, sul suo percorso di vita. Non vorrei apparire New Age, né una mistica, ma certo queste due vie non mi sono state estranee e fanno parte del mio modo di intendere il reale. Ritorna nella prosa la mia visione della realtà che ti dicevo prima: l'idea dell'immagine riflessa in uno specchio in frantumi che deve essere ricomposto e che acquista un nuovo senso solo alla fine del per-



Alessia Niccolucci

corso. La vita, le vite che viviamo in ogni vita sono così: acquistano senso solo alla fine, quando ogni particolare combacia con il tutto.

Quali sono i tuoi riferimenti letterari?

- La formazione classica è parte integrante del mio modo di scrivere e di intendere il “bello” in letteratura: un bello che impressioni, piaccia, insegni, diverta, modifichi, generi reazioni e perché no, soccorra. Dante, Austen, Kerouac, Dickens, Stendhal, Virgilio,; ma anche la letteratura popolare e quella dei fumetti che sintetizza questa realtà casalinga delle città, e Warhol, Toulouse-Lautrec e Baudelaire. Sono attratta da tutto ciò che riesce a comunicare la verità facendotene innamorare. In fondo la cultura latina -e mi riferisco al mondo romano antico - pone nella parola “studium” il doppio signifi-

cato di amore e di faticosa applicazione alla conoscenza. E qui sono le mie radici, innegabilmente. Ogni parola è una formula magica in potenza: ecco il senso della formazione classica e quindi delle mie scelte espressive, ad esempio.

Chi è Alessia Niccolucci?

- Io non so se sia vero per tutti gli scrittori, per me certo è così: ossia ogni romanzo parla un po' di me. E' stato per la trilogia in cui affondo la penna nelle mie radici generazionali ed è così in *Nel Nome di Lei*. Ma parlo di me come “tipo umano”, come “cavia della vita” che si mette in gioco sapendo che ha dinnanzi un pubblico di persone che stanno vivendo la stessa esperienza con risultati e consapevolezza di volta in volta differenti. Il confronto tra la mia lezione e quella di chi legge è il vero risultato dello scambio. Non

credo che vi sia differenza reale tra uomini che vivano e provengano da mondi e culture diverse: credo che l'esperienza umana sia comune e che l'esser nati in una regione o un'altra conceda strumenti diversi -più o meno validi- per affrontarne il percorso. Io vi offero i miei e accolgo con piacere di incontrarne di nuovi, simili o dissimili da quelli che io mi sono trovata a dover usare per arrivare sino a voi.

Ultima domanda, riguarda i tuoi progetti, stai per caso scrivendo un nuovo romanzo?

- Ad esser sincera sto scrivendo un racconto giallo: o meglio, mi sto sperimentando in un tipo di temi, linguaggi e argomenti che dal trash del reale sperano di trarre fuori del buono da riciclare. Se poi si trasformerà in un romanzo, al momento, non lo so ancora.

GUIDO ZECCOLA

Intervista ad Angelo Tajani

Angelo Tajani è uno dei personaggi più noti tra gli italiani qui in Svezia. Scrittore, giornalista, albergatore, traduttore, editore (sua è la casa editrice Två Kronor) ed esperto tra l'altro dell'emigrazione italiana in Svezia dal medioevo ai giorni nostri. Il Lavoratore ha incontrato Angelo per un'intervista.

Tu sei venuto in Svezia verso la fine degli anni cinquanta. Quindi sei testimone di due momenti storici importanti, il primo è il progressivo evolversi del cosiddetto boom economico italiano e l'altro l'affermazione, sempre più importante, della socialdemocrazia svedese. Puoi raccontarci di quegli anni?

– Erano anni d'oro a mio parere. Per noi che venivamo da un'Italia che si preparava al boom ma che ancora affrontava tutti i problemi relativi al dopoguerra, era una cosa straordinaria. Siamo stati accolti con cordialità. Si dormiva con la porta aperta e l'ultimo che entrava doveva chiuderla. La gente aveva fiducia. La Svezia a quell'epoca non aveva ancora subito... se mi permetti il termine... quell'arrembaggio da parte di 60.000 polacchi e delle migliaia di sudamericani. Io lasciai la Svezia per alcuni anni e quando ritornai nel 1975 non la riconoscevo più. Quello che era bello a quei tempi era che se tu avevi un lavoro e ti comportavi bene sapevi che se lo volevi lasciare ne avresti subito trovato un altro. Quindi non c'era

quell'attaccamento al posto di lavoro come adesso, tutto era più facile e ...felice.

Non per saltare di palo in frasca ma facendo un salto nel tempo, agli anni ottanta, vediamo che non soltanto la Svezia è cambiata ma anche l'Europa intera. Questo non soltanto a causa dell'emigrazione, comunque necessaria, a causa delle dittature e delle guerre o a causa dell'emigrazione per "fame" ma anche per lo sviluppo tecnologico strutturale, l'ampliamento dei mercati, la trasformazione del lavoro da fordista (fabbrica, catena di montaggio) ad un lavoro postfordista in cui l'egemonia produttiva è delle forze lavoro intellettuali e immateriali. Quali sono i suggerimenti che daresti ad una giovane o ad un giovane che si sia trasferito in Svezia adesso?

– Imparare la lingua svedese. Che siano laureati o meno, se sanno esprimersi bene in svedese e sono giovani hanno tutte le porte aperte. La Svezia ha ancora oggi bisogno di "cervelli" o specialmente di "cervelli". Lo svedese medio ha un grado di istruzione maggiore che in altri paesi, anche la classe operaia, e

qui, avere una laurea da delle possibilità di lavoro più numerose di quelle di un laureato in Italia.

Si, posso essere d'accordo anche se in parte. Però secondo me il grado di istruzione degli svedesi può essere superiore a quello di altri paesi ma se si parla di eccellenze allora devo dire che queste esistono più in Italia che qui.

– Vedi io ho fatto una ricerca. Nel 1800 quando in Italia l'analfabetismo era molto diffuso, in Svezia il re Oskar I obbligò tutti i comuni anche i più piccoli a costruire scuole. Io abito in un paesino a sud della Svezia, 300 abitanti, eppure c'è una scuola enorme costruita nel 1862.

Oreglia otteneva tutto ciò che voleva. Aveva una catena di contatti da far rabbrivire.

L'Italia è una nazione molto giovane. Ed è ancora un paese diviso. Alcuni stati funzionavano bene anche prima dell'unità, anzi funzionavano meglio. Quindi è normale che nell'ottocento il problema non fosse ancora risolto. La Svezia è una nazione che ha almeno 7 secoli di storia...

– Si ed inoltre una popolazione molto ridotta. Io non voglio criticare il mio paese, non

frantendermi. Io sono arrivato nel 1959. Ho imparato lo svedese abbastanza in fretta, anche perché conoscevo il tedesco. Quando cominciai a lavorare al Continental iniziai la carriera direttiva quasi subito. A volte arrivavano italiani in cerca di lavoro ed il consolato mi chiedeva se potevo aiutarli. Alcuni erano difficili da trattare. Alla domanda: Che cosa sai fare? Rispondevano: Tutto. Tu immagini come fosse difficile fare qualcosa. Ma molti altri invece, dopo un periodo di gavetta, si sono affermati, hanno fatto carriera. Hanno lavorato sodo ma ci sono riusciti. Ma è stata la socialdemocrazia svedese a permettere questo. Io ho lavorato con il ministro della cultura al tempo di Palme, Bengt Göransson; ho frequentato Krister Wikman nel periodo in cui era ministro degli esteri; la sorella di mia moglie era sposata con Kjell E. Johansson, che quando arrivai in Svezia era presidente della sezione giovanile del partito comunista svedese. Lui voleva che entrassi in politica, io rifiutai. Ma loro sanno preparare i loro quadri politici. Non è necessaria la laurea, loro hanno le loro scuole. Göransson non ha una laurea eppure diventò ministro. Sono queste cose che a me hanno fatto impressione fin dall'inizio. La Svezia è molto democratica. Vedi, anche oggi che c'è un governo di centro-destra, e non lo possiamo paragonare all'Italia. L'Alliansen ha diminuito un po' le tasse ma la struttura sociale creata dai socialdemocratici è rimasta la stessa.

Tu hai nel 1995 fondato una casa editrice Två Kronor, perché?

- Perché è venuto a mancare



Angelo Tajani

il pilastro della cultura italiana in Svezia, Giacomo Oreglia. Oreglia e la sua Editrice Italica. Lui aveva un'abilità particolare nel saper scegliere gli autori. Io non riuscirò mai come lui. Mentre Oreglia otteneva tutto ciò che voleva e per giunta con l'aiuto della Lerici e dell'Accademia di Svezia. Aveva una catena di contatti da far rabbrivire. Comunque tornando a Två kronor. A me piaceva molto un dramma di Hjalmar Bergman Swedenhielms, così mi recai dalla moglie Stina per chiedergli se si poteva tradurre magari con il nome Il premio nobel. Stina mi raccontò con rammarico di aver appena ceduto i diritti alla RAI. La traduzione fu fatta da una versione tedesca di Swedenhielms. Ho ascoltato la commedia ma sono ri-

masto deluso. Era quasi irriconoscibile, questo perché il traduttore non entrava nella mentalità svedese. Stina mi regalò un romanzo di Hjalmar Bergman del 1925 che l'autore aveva scritto durante un soggiorno a Taormina En historia från Sicilien.

Era stato commissionato da Mauritz Stiller che intendeva trasformare in film per Greta Garbo, ma poi non se ne fece nulla. Questo accade negli anni sessanta. Il libro esce negli anni novanta stampato a Siracusa in italiano e svedese Una storia siciliana. Così è nata la casa editrice.

Tu hai collaborato a diversi giornali italiani...

- Sì, Il Giorno e Il Mattino di Napoli per 16 anni come corris- ➤

► pondente dalla Svezia e al settimanale Oggi. Poi ho collaborato con la Gazzetta di Parma, Cinema Sud, Il Corriere dello sport con Ghirelli che è stato, insieme ad Afeltra il mio maestro. Una volta venne Enzo Biagi qui in Svezia per scrivere un reportage sulla Scandinavia per la Domenica del Corriere. In realtà intenzione di Biagi era quella di scrivere un libro sulla Svezia. Rimase un mese ed io gli facevo da guida. Pubblicò "Scandinavia" nella serie Geografia di Enzo Biagi.

Ho imparato da lui tante cose ma una in particolare, che la lingua italiana è fatta da un soggetto, un verbo ed un complemento oggetto. Il resto sono cose inutili, perché tu devi scrivere per farti capire da tutti. Credimi è stata una cosa molto semplice ma così importante per me.

Il giornalismo su carta stampata sta pian piano lasciando il posto al giornalismo radiofonico e televisivo, ai giornali online, ai blog. Come vedi questo cambiamento?

– Sì, il nuovo giornalismo lo vedo bene e male. Positivo è il fatto che le notizie sono più fresche e dettagliate. Negativo è il fatto che in Italia c'è troppo compromesso tra giornalismo e politica. I giornalisti di provincia poi sono quasi tutti addetti stampa dei loro politici e delle Istituzioni.

Con i nuovi mezzi di comunicazione che tu citavi si risolve il problema della immediatezza e velocità della notizia.

Un amalfitano verace come te che è qui in Svezia da tantissimi anni, un amalfitano che da trent'anni presenta la sua festa di Santa Lucia a Stoccolma, che scrive o fa scrivere libri che danno lustro alla cultura italiana, sì, hai mai pensato dopo tanti anni di ritornare a vivere ad Amalfi?

– No perché? Ho 5 figli, 10 nipoti e 2 pronipoti. La mia famiglia è qui. Ad Amalfi, dove abbiamo ancora la casa dove sono nato, ci vado molto spesso ma non intendo trasferirmi. La mia era una famiglia di cartai ed ad Amalfi siamo tutti imparentati ed ho molto amici che mi vengono trovare, ma ritornarci a vivere, no questo no.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

L'avventura svedese del maremmano

GIUSEPPE NESI ha vissuto in Svezia per tanti anni, Grande lavoratore, attivo politicamente nella difesa dei diritti degli italiani, socio della SAI ed anche scrittore e collaboratore de Il Lavoratore. Giuseppe ha ora deciso di tornare a vivere nella sua Maremma, a Tirli.

Lo abbiamo incontrato proprio "con i biglietti in mano" come si suole dire.

Giuseppe Nesi racconta brevemente della tua scelta svedese tanti anni fa.

– Sì. La mia esperienza la faccio partire da quando facevo il servizio militare. Non è che io sia militarista ma facevo il barman. Imparai molte cose. Subito dopo partii per la Svezia grazie ad un direttore che lavorava a Riva del sole cominciai a lavorare all'hotel Malmö a Stockholm. Vi ho lavorato 45 anni. Io all'inizio non capivo nulla della lingua, e la sala da pranzo era pienissima. Il direttore mi mandò alla ricezione e lì essendoci

due italiani le cose migliorarono. Era il tempo della guerra del Vietnam, io ero interessato alla politica ma i miei colleghi italiani no. Però incontrai alcuni giovani, uno parlava in italiano. Mi chiesero di partecipare ad una manifestazione presso l'ambasciata americana ed io partecipai molto volentieri. Speravo di trovare degli italiani, ma niente. Sia ben chiaro i manifestanti non erano facinorosi. Insomma c'era sempre un muro tra me e la lingua svedese. Poi come Dio ha voluto gli italiani li ho incontrati. Franco Termini uno tra i primi, poi Carlo Barsotti e tante altre persone, tanto da formare una cellula svedese del PCI. 350 iscritti tra le sezioni a Västerås, Malmö, Göteborg e Stockholm. Per un paese allora a piccola emigrazione come la Svezia, era qualcosa di considerevole. Abbiamo a lavorare sul sociale. Poi, una cosa tira l'altra, ho saputo dell'esistenza della SAI a Stockholm, sono stato nella commis-



Giuseppe Nesi

sione elettorale della SAI ed anche vice presidente ed ho sostituito Brunetti dopo la sua morte. Sono molto orgoglioso di aver dato il mio piccolo contributo alla SAI durante molti anni.

E Il Lavoratore?

- Eravamo in contatto con l'allora redattrice Antonella Dolci. Io volevo collaborare. Non so se ne ero capace ma ci provavo. Antonella mi chiedeva di scrivere, ma io potevo solo scrivere di problemi sociali. Le andava bene e così cominciai a collaborare.

C'è anche l'amicizia con Carlo Barsotti. Tu sei il maremmano "matto" del suo film Un paradiso senza biliardo...

- Certo. Carlo ha lavorato molto anche nel teatro come tu sai. Le

commedie di Dario Fo le ha portate tutte lui in Scandinavia. Niente, viene fuori quest'idea del film e mi chiama. Ho da farti impersonare un personaggio del mio film., mi dice. Devi essere te stesso. Io mi sono molto divertito. Non è che sia di tutti partecipare ad un film, non so se sono stato bravo ma ho fatto quello che potevo.

Sei stato qui in Svezia dal 1965. Quindi c'è stato un passaggio climatico e culturale (a parte la lingua) abbastanza significativo...

- È stata un po' dura all'inizio. Io ho sempre voluto integrarmi nel contesto nel quale vivevo e lavoravo, anche perché la società svedese era molto più attenta al sociale dell'Italia di allora. adesso magari il clima è peggiorato. Imparando lo svedese ho cominciato

a capire sempre più i meccanismi politico-sociali, anche se non so se ho davvero capito tutto.

Vado via dopo 46 anni, con la mia compagna svedese, siamo insieme da 40 anni, abbiamo figli e nipotini, a lei piace molto l'Italia e in particolare la cucina italiana lo voglio sottolineare...

Ho comprato la casa, a poco a poco. Lì a Tirli vicino Grosseto, ho anche dei familiari, i miei nipoti. Quindi non sono sicuro di aver capito tutto della Svezia, ma è una società più educata e rispettosa. In Italia i politici litigano sempre, si odiano, parolacce a non finire mentre i problemi veri della gente rimangono irrisolti.

**INTERVISTA A CURA
DI GUIDO ZECCOLA**

Di questo primato italiano i massmedia svedesi non hanno fatto parola. Di noi mettono in mostra soltanto i difetti.

Primato mondiale italiano nella produzione di vino



“IN VINO VERITAS” recita un’antica massima ma, in questo caso, si deve invece dire “In statistica veritas”. Infatti, proprio nei riguardi del vino, sono i dati finali dell’ultima vendemmia, segnalati dalla Coldiretti, a confermarci che la nostra produzione di vino è la prima nel mondo. Nel 2010 l’Italia ha prodotto 49,6 milioni di ettolitri a fronte dei 46,2 milioni di ettolitri della Francia che ha subito un calo dell’1%. Abbiamo così sorpassato i “cugini” d’oltralpe che pur vantano una maggiore estensione territoriale di vigneti rispetto all’Italia.

E non mancano altre buone notizie: anche nei primi mesi del 2011 è continuato il trend positivo per l’export del vino italiano con un aumento del 15% sull’anno scorso. Ciò è dovuto anzitutto alla crescita record (+31%) verso gli Stati Uniti che diventano per

valore il primo mercato di sbocco. Ottime anche le esportazioni in Europa (+6%) e superiore ad ogni aspettativa l’aumento registrato verso la Cina (+146%).

Per la prima volta, inoltre, il valore dell’export di vino sui mercati esteri supera quello del mercato interno. Una vera e propria inversione del fatturato. Infatti la quota del mercato estero arriva a 3,93 miliardi di euro nel 2010, mentre il mercato interno fornisce 3,85 miliardi. E sussistono i presupposti per un’ulteriore crescita soprattutto verso i nuovi paesi consumatori. Il valore totale del fatturato del vino italiano è arrivato, nel 2010, a 7,82 miliardi di euro anche grazie al fatto che l’Italia può contare su un numero di riconoscimenti, 504, maggiore rispetto alla Francia e cioè 330 vini Doc, 56 Docg e 118 Igt.

A livello europeo, Italia e Francia da sole producono oltre il 60% del vino, seguite dalla Spagna con una produzione di 34,9 milioni di ettolitri.

A proposito del sorpasso italiano, il ministro delle politiche agricole, Saverio Romano, ha detto: “Possiamo ancora crescere, anzi dobbiamo farlo. Nei prossimi tre anni il vino italiano potrà contare su un budget complessivo di quasi 500 milioni di euro da spendere sui Paesi terzi per sostenere le vendite e promuovere l’eccellenza dei nostri territori.”

Ovviamente di questo primato italiano i massmedia svedesi (e c’era bisogno di dirlo?) non hanno fatto parola. Di noi mettono in mostra soltanto i difetti.

FRANCESCO SAVERIO ALONZO

CARTADITALIA e l'unità d'Italia

L'ITALIA È UN PAESE fatto di città, forse regioni, ma soprattutto città. Ognuno ha la sua piccola patria e la sua grande storia. Chi non ce l'ha prova una certa invidia oppure pensa che gli sia stato sottratto qualcosa che ha impedito alla sua realtà di diventare un impero, o almeno uno stato francobollo (ma comunque tax free friendly) modello Montecarlo. Questo statement può non piacere, a me personalmente non piace, ma è la dura realtà delle cose.

Per questo, devo ammetterlo, mi sono avvicinato alla lettura di "Le città d'Italia e l'unità nazionale" (CARTADITALIA, anno 3, numero 5) con un atteggiamento piuttosto prevenuto. Come prima cosa ho sfogliato l'indice cercando Roma, la mia città, e mi sono tuffato nella lettura. Ecco, devo confessare che la descrizione di Roma non è proprio di quelle che fanno battere il petto con orgoglio da centurione postmoderno. Ne esce tratteggiata, infatti, una città povera, ignorante, bloccata come un dagherrotipo in un passato che non era più. Una roccaforte della santità popolata da ubriaconi che vivevano di elemo-

sina. Insomma la verità fa male, ma è meglio una verità che fa male... Di seguito ho letto in ordine sparso (l'organizzazione del volume lo permette) le descrizioni delle altre città come erano prima e immediatamente dopo l'unificazione. Descrizioni interessanti, raramente biased (anche se qualcuna ce n'è!). il volumetto ha, davvero, il grande merito di partire da qualcosa che solletica l'interesse di tutti noi italiani verso la nostra micro-patria stra-perduta riportandolo, in maniera piuttosto convincente su un piano più generale, nazionale appunto. Basterebbe, infatti, che dopo la lettura di questa cinquantina di pagine, il lettore si mettesse a riflettere su quello che l'Italia ha portato alle realtà locali, per rendersi conto di quanto questa

unificazione oltre che necessaria, sia stata un esperimento dall'esito felice. È evidente quanto, da Torino a Palermo, tutti abbiano tratto giovamento dall'unificazione e di quanto le città, vero motore civile ed economico del paese, siano via via divenute più popolose, sicure, ricche. Questo è un dato di fatto incontrovertibile.

IACOPO VANNICELLI
CARTADITALIA, anno 3, numero 5



ISCRIVITI ALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA!

Iscrivendoti avrai diritto:
all'abbonamento annuale al semestrale bilingue CARTADITALIA;
all'ingresso gratuito al Festival del Cinema;
all'ingresso gratuito al Festival del Documentario Italiano;
al prestito gratuito di libri e film presso la Biblioteca dell'Istituto (23.000

libri, 1.000 dvd).
La quota d'iscrizione valida per 12 mesi è di 350 corone, 150 corone per studenti e pensionati, e si può versare su PlusGiro-konto 502340-3. Per ulteriori informazioni visita www.iicstoccolma.esteri.it
OMAGGIO AI NUOVI ISCRITTI:
A tutti i nuovi iscritti che verseranno

la quota entro il 15 ottobre verrà inviato in omaggio, oltre all'ultimo numero di CARTADITALIA, anche il romanzo di Pier Paolo Pasolini, *Amado mio*, tradotto in svedese da Gustav Sjöberg ed edito nella collana dell'Istituto "I Libri di CARTADITALIA".

Il Comites e gli italiani in Svezia

Nei locali della FAIS ho incontrato il vicepresidente Bruno Picano e la segretaria dei Comites Gabriella Maraldo. Una conversazione schietta e interessante che ci auguriamo gradita ai nostri lettori.

Vi ringrazio di essere qui. Voi fate parte della direzione del Comites in Svezia. Una semplice domanda a beneficio di quei lettori che non lo sapessero pienamente.

Cosa è il Comites?

- *Gabriella.* Il Comites è l'abbreviazione di Comitato per gli italiani residenti all'estero. Un organismo elettivo ed ognuno che è parte e consigliere di questo comites ha ricevuto un numero di voti. Quindi il comitato è il risultato di un processo democratico. Di questo sono molto orgogliosa e fiera. Non sono stata eletta per preferenze personali o per contatti ma soltanto per il risultato di una votazione dove noi rappresentiamo gli italiani che abitano all'estero in questo caso la Svezia. Esistono 12 consiglieri e un numero di cosiddetti cooptati, cioè cittadini non italiani che hanno a cuore la causa dell'Italia e degli italiani.

- *Bruno.* Nel Comites siamo tutti uguali, però all'interno vengono eletti un presidente, un vicepresidente, un cassiere ed un segretario. Noi ci siamo poi divisi in commissioni: una commissione per gli anziani e per i servizi sociali, una commissione cultura e giovani, una commissione scuola e lingua italiana.

- *Gabriella.* Questa è un modus

operandi che abbiamo scelto per poter essere più efficienti. La missione del comites è quella di fare da ponte tra le esigenze degli italiani e le autorità italiane e svedesi.

Questi consiglieri sono stati eletti nel 2004, quindi da allora non ci sono stati nuovi eletti malgrado lo statuto lo pretenda...

- *Bruno.* Vedi, le cariche e tutto il resto dipendono dall'Italia. Le elezioni dovevano esserci nel 2009. Poi per motivi che non so se sia davvero interessante discutere qui, si è fermato tutto... Stanno discutendo di nuove leggi e forse di non fare nulla fino alle elezioni del 2013. Oscar Cecconi che partecipa alle riunioni del CGE a livello continentale ci riferisce che non è chiaro come la cosa continuerà e se continuerà. Noi stiamo facendo gli straordinari, lo facciamo a livello di volontariato anche perchè potremmo dimmetterci avendo finito il mandato. Ma per responsabilità continuiamo...

- *Gabriella.* Voglio sottolineare il grado di responsabilità di noi consiglieri. Sarebbe facile mandarli a fare un bagno a tutti quanti... ma questo nessuno di noi lo vuole fare, proprio perchè rappresentiamo gli italiani. Ci sono state proteste per questa legge che approvata in senato lo dovrebbe essere anche alla camera. La legge che propone

il cambiamento strutturale del Comites e del CGE è stata una specie di circo devo dire. Personalmente sono andata in Germania per dire che questi cambiamenti non mi piacciono affatto. Lasciamo che il Comites continui nel suo lavoro, non trasformiamolo in qualcosa di inutile e senza alcun valore.

- *Bruno.* Il comites può esprimere un parere, ma a livello esecutivo noi non possiamo fare nulla. Noi possiamo solo presentare problematiche e bisogni della comunità italiana alla rappresentanza consolare. Poi il consolato si rivolgerà all'Italia.

Ero presente all'ultima assemblea generale della FAIS dove sono venuti fuori tutta una serie di interrogativi che riguardano il comites e le relazioni con la FAIS, relazioni che da un po' di tempo sembra non funzionino come dovrebbero. Per esempio nonostante siate stati invitati non vi siete presentati al congresso... e poi è venuto anche fuori da parte dei più giovani il desiderio di veder la FAIS rappresentata all'interno dei vostri congressi e riunioni. Questo soltanto per un reciproco vantaggio...

- *Gabriella.* Capisco perfettamente. Però vorrei precisare che l'anno scorso era presente il presidente del comites come rappresentante. Quest'anno sono stata io a rispondere affermativamente all'invito a partecipare. È stato soltanto un imprevisto che non ha reso possibile realizzare quello che per me, per noi, era un sincero desiderio.



- *Bruno*. Inoltre ai congressi FAIS ci sono sempre persone che oltre a ricoprire cariche nelle varie associazioni se non addirittura nella stessa FAIS, fanno parte dei comites. Queste persone sono consiglieri Comites come tutti gli altri. Per noi gli esponenti FAIS possono venire ad ascoltare le nostre riunioni quando vogliono. Sono i benvenuti sempre, non esiste nessun conflitto tra di noi, perchè poi dovrebbero esserci conflitti?

Gabriella. Tutti sono i benvenuti, la FAIS, le associazioni e quel gran numero di persone che non fanno riferimento alle associazioni.

Cosa deve cambiare in meglio per consentire un ancor più efficace funzionamento delle attività sia vostre, sia delle autorità consolari e sia della FAIS nei confronti dei connazionali?

- *Gabriella*. Bisogna credo cambiare mentalità, aggiornarsi. Non si può agire nella Svezia di oggi come

si faceva 50 anni fa. Abbiamo bisogno di nuove iniziative, non soltanto giocare a briscola (tanto per fare un esempio). Al nostro interno la creazione delle commissioni ha credo contribuito alla maggior efficacia dei nostri interventi.

Ma c'è bisogno di interesse da parte degli altri.

Bruno. Si è vero. Per esempio la commissione per gli anziani ha lavorato molto al progetto della Casa degli italiani. Magari con poca fortuna al momento, sai siamo pochi e gli enti contattati non ci hanno aiutato. Però c'è una nuova proposta di Gabriella a cui intendiamo lavorare. Non ne parlo ancora perché il progetto è nella sua fase iniziale. Se ci sono suggerimenti, proposte da parte di altri che non sono nei comites basta contattarci e li ascolteremo volentieri.

Gabriella. Negli ultimi anni ci siamo anche spostati da Stockholm. Siamo stati a Gävle e Göteborg,

a Malmö. Il sito, certo bisogno aggiornarlo e migliorarlo ma lo abbiamo creato.

Quando a Göteborg ci hanno segnalato alcune difficoltà che avevano rispetto all'ufficio consolare, noi ci siamo adoperati molto e sembra che le cose vadano bene adesso.

Bruno. C'è stato chi ci ha chiesto di poter leggere i verbali. Certo, i verbali non sono segreti se si vogliono consultare noi li mandiamo. Insomma quelli che sono interessati a qualcosa prendano pure contatto con noi. Noi cercheremo di migliorarci sotto questo aspetto, (la comunicazione) ma non ci possono essere risposte senza domande.

Gabriella. Fermo resta il punto interrogativo sull'avvenire dei comites e questo dipende dal governo italiano. Per i contributi vogliono ora aumentare il numero dei residenti da diecimila a ventimila e noi non siamo così tanti. Vorrei dire qualcosa sui comitati elettorali, tanta fatica per organizzare ed informare sui referendum e poi i voti degli italiani all'estero non hanno avuto peso, non sono stati nemmeno considerati. Da noi hanno votato il 26% cioè quattro punti in più del resto del mondo dove la quota è stata di 22% quindi c'è da esserne orgogliosi.

Il comites è secondo me un mezzo di democrazia, per questo mi auguro che continui ad esserci, a rimodernarsi di fronte al nuovo flusso migratorio di questi ultimi anni, molto diverso da quello del passato.

**INTERVISTA A CURA
DI GUIDO ZECCOLA**

Mancano le risorse economiche

L'inchiesta sull' associazionismo italiano in Svezia continua questa volta è il turno del presidente della Italienska förening i Lund, Roberto Comisso.

Da quanti anni vivi qui in Svezia? Noti una differenza tra l'immigrazione dei tuoi anni e quella di oggi?

- Da vent'anni, ma non noto grandi differenze. Mi pare che, allora come adesso, la maggioranza degli immigrati italiani non venga in Svezia per ragioni lavorative, anche se probabilmente il mercato del lavoro ha una certa importanza.

Una differenza rispetto a vent'anni fa' è l'Unione Europea. Allora bisognava ancora chiedere il visto, si doveva essere intervistati al consolato in Italia, a volte mostrare al confine quanti soldi si portavano con se, rinnovare il permesso di soggiorno, ecc.

Come vedi la relazione tra anziani e giovani nel tuo club?

-Quasi sempre c'è apertura ed interesse da entrambe le parti. Ovviamente ci sono differenze, per esempio sui metodi di comunicazione con i soci (via lettera invece che con email) o sul tipo di attività da organizzare con il circolo, ma sono piccole cose. Mi azzardo a dire che le relazioni sono migliori rispetto a quali potrebbero essere tra giovani ed anziani in Italia o tra giovani ed anziani svedesi: ma forse è perché non ci si incontra molto spesso.

E quella tra svedesi ed italiani?

- Non vedo particolari problemi tra svedesi ed italiani. Anche perché quasi tutti i soci provengono da matrimoni misti.

Per quelli arrivati di recente ci sono sicuramente difficoltà di adattamento: lingua, spontaneità, vita di "piazza", codici di comportamento, tipo di burocrazia, ecc. Ma di solito si impara in breve tempo.

Quali sono le iniziative del club di Lund?

-Facciamo cose insieme! Qualche cena, gite e picnic, bowling, playstation, festa di carnevale. L'obiettivo è fare cose che possano interessare i giovani e che magari siano apprezzate anche dai meno giovani. Non è molto, ma almeno si crea una maggiore consapevolezza del privilegio di vivere

Daniela Falsini lascia la Svezia

CARI CONNAZIONALI,
Fra qualche giorno lascerò definitivamente la Svezia per assumere servizio a Budapest: sento, dunque, il bisogno di rivolgervi alcune parole approfittando di questo giornale che, anche con l'edizione online italienaren.com, vuole raggiungermi sempre più capillarmente.

Sono arrivata in Svezia quasi cinque anni fa e la prima impressione che mi ha dato la collettività italiana è stata quella di una fondamentale coesione ed integrazione nelle strutture svedesi. Con il passare del tempo questa impressione si è consolidata nelle

varie occasioni in cui sono venuta in contatto con voi e con i vostri rappresentanti.

Vorrei salutarvi e ringraziarvi uno per uno e non escludere nessuno: vorrete però scusarmi se il mio pensiero corre prima di tutto a Oscar Cecconi, per la sua competenza ed il suo immutato entusiasmo, ai Presidenti del Comites Elisabetta Palombo e Bruno Picano e a tutti gli altri membri del Comitato, ai rappresentanti delle Associazioni e a tutti i delegati che ho incontrato via via nelle varie riunioni annuali del Fais cui ho partecipato fin dall'aprile 2007.

Un particolare pensiero anche

al sig. Termini che non c'è più e che ha lasciato un vuoto non più colmato nel Comites e nel cuore di tutti noi. Voglio anche citare, fra tutti voi, Massimo Apolloni per il suo impegno con l'associazione "Il Ponte", Carlo Felicetti per la "Dante Alighieri" che nonostante le difficoltà e i tagli è sempre un punto di riferimento per la cultura italiana nel mondo, Manlio Palocci per il costante impegno a favore dei connazionali e Paolo Robotti.

Un saluto ed un ringraziamento anche al caro Molinari, alla Sig.ra Dolci e alla sig.ra Maraldo per la collaborazione che mi hanno fornito in tutti questi anni. Un saluto



a cavallo di due culture abbastanza differenti tra loro.

Guardare film insieme sarebbe un'attività interessante e facile da organizzare se non ci fossero troppe regole collegate ai diritti d'autore e, nel caso di circoli come i nostri, secondo me controproduktive. Ci sarebbero molte altre idee che non vengono realizzate soprattutto per mancanza di tempo e di risorse economiche: per esempio diversi bambini sarebbero pronti a partecipare a corsi di italiano. Qui, secondo me, l'Italia dovrebbe fare di più. Non scuole italiane all'estero, che coste-

rebbero molti soldi, ma servizi, siti internet, reti di insegnanti e studenti che possono essere sviluppati a costi relativamente bassi. Purtroppo mi sembra che moltissime persone non si rendano conto che, diffondere l'italiano all'estero, non è solo un modo per promuovere una cultura, ma è anche un modo per aprire mercati.

C'è antagonismo tra associazionismo e integrazione?

- Non penso ci sia antagonismo tra associazionismo e volontà di integrazione, ma c'è invece uno stile di vita che cambia ed ognuno di noi si trova "sommerso" da una miriade di attività interessanti, eccitanti, coinvolgenti, ecc. Come si può conciliare e partecipare a tutto? Non si può ed è logico che

ognuno di noi faccia delle scelte e tralasci ciò che attrae di meno.

Non credo però che la soluzione sia di mettersi in concorrenza con altri e cercare di fare cose strabilianti, meglio invece privilegiare cose semplici, centrate sul piacere di stare insieme qualche ora. Allo stesso tempo bisogna rinnovarsi, sperimentare cose nuove e magari organizzarsi in modo più snello e sfruttare la rete. Per esempio a molti piace andare a teatro: perché allora non andare una volta a teatro insieme nell'ambito del circolo? Ma invece di decidere con sei mesi di anticipo una data ed uno spettacolo preciso si può mandare una mail ed organizzare la cosa il giorno prima.

GUIDO ZECCOLA

anche a coloro che non sono stati sempre d'accordo con me, perché diversità di opinioni e confronto possono renderci migliori.

Non è il momento di fare bilanci, ma vorrei solo, sulla base dell'esperienza acquisita e delle istanze via via raccolte, dare qualche indicazione. Vorrei insistere sull'importanza di registrarsi presso l'ufficio consolare in caso di emigrazione dall'Italia. Vorrei suggerire di comunicare al consolato tutti i cambiamenti di stato civile, la nascita dei figli, il cambio di indirizzo, anche per approfittare dell'opportunità del voto all'estero e perché queste informazioni non

ci vengono fornite automaticamente dalle autorità svedesi.

Vorrei suggerire di visionare spesso il sito dell'Ambasciata, quello dell'Istituto Italiano di Cultura, oltre naturalmente a leggere il presente giornale e quello online Italienaren.com, coinvolgendo sempre di più nelle iniziative culturali e ricreative i giovani ed i connazionali di più recente immigrazione.

Oltre a voi, cari connazionali, lascio con malinconia anche la Svezia, i suoi ghiacci e i suoi boschi e la splendida Stoccolma. Un saluto all'Ambasciatore Persiani, per il sostegno e la benevolenza accor-

datami, alla dottoressa Gioiella e a tutto il personale dell'Ambasciata.

Un particolare ringraziamento all'amico Guido Zeccola, che mi ospita in quest'occasione nel giornale e che pubblica regolarmente avvisi e informazioni per la collettività.

Il mio posto sarà occupato dalla dott.ssa Patrizia Bancale che assumerà a Stoccolma il 5 settembre e alla quale invio i miei migliori auguri.

Grazie ancora a tutti voi e, anche a nome di mio marito, vi invio i miei più cordiali saluti.

DANIELA FALSINI

Grande Festa Italiana

Sabato 22 ottobre 2011, ore 19.00 nell'Aula della Vuxenskolan, Eriksbergsgatan 8b, Stockholm: Buffét tipico italiano, musica da ballo con Ia & Bruno, lotteria

con ricchi premi.

Informazioni:

Carlo Felicetti tel. 08-306854, Bruno Picano tel. 070-7617751, Carlo Taccola tel. 070-7982448, info@ilponte.se

Prezzo: 250 kr per tutti i soci delle associazioni

italiane di Stoccolma e i loro amici.

Prenotazione obbligatoria entro il 18 ottobre 2011 con versamento sul plusgiro 6495307-8 intestato ad Il Ponte.



Programma Settembre - Ottobre 2011 de Il Ponte

1) presso l'AULA, Studieförbundet Vuxenskolan, Eriksbergsgatan 8b Stockholm Sabato 24 settembre alle ore 11,30 Conferenza sulla pittura italiana dell'ottocento tenuta da Giovanna Jørgensen.

Sabato 22 ottobre alle ore 19,00 Grande Festa Italiana con cena, musica e ballo.2) presso l'Asilo Paletten, Färggårdstorget Stockholm

Per Il Ponte Bambini ogni sabato alle ore

10.00 a partire dal 17 settembre hanno luogo i corsi di 2 ore in lingua italiana dell'Asilo per bambini di età tra 3 e 7 anni.3) presso la Folkuniversitet, Kungstengsgatan 45 Stockholm. Per il Ponte Bambini per 6 sabati a partire dal 17 settembre alle ore 13,30 avrà luogo il Laboratorio Teatrale per bambini dai 5 ai 14 anni.. Per ulteriori informazioni visita www.ilponte.se oppure scrivi info@ilponte.se

MASSIMO APOLLONI

PROGRAMMA Istituto italiano di Cultura

SETTEMBRE

Cinema

6 settembre, ore 18.00 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Maestri del cinema italiano: Il cappotto (1952), diretto da Alberto Lattuada, dall'omonimo racconto di Nikolaj Gogol, b/n, 102 min. Con Renato Rascel e Yvonne Sanson.

Teatro

12 settembre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14. Gli arlecchini di Strehler Arlecchino servitore di due padroni (1954), regia di Giorgio Strehler.

Cinema

13 settembre, ore 18.00 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan Maestri del cinema italiano: Il Federale (1961), regia: Luciano Salce, b/n, 97 min. Con Ugo Tognazzi, Georges Wilson e Stefania Sandrelli.

Teatro

14 settembre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan Gli arlecchini di Strehler Arlecchino servitore di due padroni (1993), regia di Giorgio Strehler.

Teatro per bambini

20 settembre, ore 16.00 La Pimpa – la cagnolina a pallini rossi

Teatro

20 settembre, martedì – 24 settembre, sabato Boulevardteatern, Götgatan 73 Festival Dario Fo Con la partecipazione di Carlo Barsotti, Björn Granath, Kim Anderzon

Letteratura: un libro, una mostra

26 settembre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan Presentazione della raccolta di saggi di Italo Calvino, Perché leggere i classici, edito nella collana dell'Istituto Italiano di Cultura "I Libri di CARTADITALIA". Interverranno Alberto Asor Rosa

(Università di Roma "La Sapienza") e Jesper Olsson (Università di Stoccolma).

Letteratura

27 settembre, 9:00-18:00, Università di Stoccolma Giornata di studi dedicata alla ricezione degli autori italiani del Novecento in Svezia..Interventi di:Alberto Asor Rosa, Laura Di Nicola e Marina Zancan ,Alberto Cadioli, Luminizza Beiu-Paladi, Cecilia Schwartz, Igor Thechov ,Anders Cullhed , Karin Dahl.

OTTOBRE

Arte

Glasstress fino 15 gennaio

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ITALIA, SOLNA

MÅNDAGEN den 6 juni höll Circolo Ricreativo Culturale Italia i Solna sin årliga grigliata. Vädrets makter var med oss det var en varm och solig försommardag. Föreningen bjöd på salsiccia, vin och kaffe och kakor. Vi hade gjort lite extra trevligt för att fira Italiens

enande för 150 år sedan. Circa 50-60 personer kom och särskilt glada blev vi för att vår f.d konsul Daniela Falsini hedrade oss med sin närvaro. Lördagen den 27 augusti medverkar vi i Hagalundsdagen med lite extra trevligheter för Italiens enande.

MAY TERMINI



La morte di Gemma Bernardi

Sabato 13 agosto 2011 ca ore 14.00 è mancata la nostra amica e socia **GEMMA BERNARDI**, nata a Ottobre 1911.

Il destino purtroppo s'è intromesso e non si festeggerà il suo Anniversario (cento anni di vita). Era una persona semplice e mag-

nifica. Sempre gentile con tutti e quando si chiedeva un consiglio o qualcosa d'altro era sempre disponibile.

Grazie Gemma!

Il club Italiano di Göteborg Ti ricorderà sempre.

ELDA BARBERIS, PRESIDENTE

Millesgården.

Letteratura

4 ottobre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14

Presentazione del romanzo di Giuseppe Dessì, San Silvano, edito nella collana dell'Istituto Italiano di Cultura "I Libri di CARTADITALIA".

Letteratura

5 ottobre, Università di Stoccolma, Aula E387, ore 16.00-18.00

Giacomo Leopardi: il paesaggio, la notte. Conferenza di Anna Dolfi

Cinema

7-10 ottobre 2011 Cinema

Sture, Birger Jarlsgatan 41 XIV edizione del Festival del Cinema Italiano di Stoccolma.

Letteratura

12 ottobre 2011, ore 19 Kulturhuset Incontro con lo scrittore Umberto Eco in occasione della pubblicazione della traduzione svedese di Il cimitero di Praga (Kyrkogården i Prag) edito da Brombergs.

17-23 ottobre. Settimana della Lingua Italiana nel Mondo. "Buon compleanno Italia!". Ciclo di incontri e dibattiti organizzato in collaborazione con la Società "Dante Alighieri" di Stoc-

colma, il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Stoccolma e i Servizi Culturali dell'Ambasciata della Confederazione Elvetica di Stoccolma.

Convegno

19 ottobre, mercoledì, ore 16.00-18.00 Università di Stoccolma, aula E487 Lingua e dialetti in Italia a centocinquanta anni dall'Unità. Conferenza di Gianna Marcato (Università di Padova)

Letteratura

26 ottobre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Omaggio a Pier Paolo Pasolini.

Interverranno Karl-Henrik Svenstedt, Göran Greider, Katarina Frostenson. Le attrici Isabel Sollman e Daniela Svensson leggeranno alcuni testi poetici in italiano e in svedese.

Cinema

27 ottobre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Tuttomoretti: rassegna di film di Nanni Moretti - parte prima. Io sono un autarchico (1976), 95'. sonoro: italiano. sottotitoli: inglese

Piazza Italia ovvero "Gävle-Italia"

PROPRIO COSÌ, un rapido tuffo nel passato, nel presente e nel futuro della nostra Italia, questa è stato il senso dell'evento organizzato dal nostro piccolo ma ben organizzato Circolo Ricreativo Italiano di Gävle per celebrare i 150 anni dell'Italia unita la settimana 22 culminata nella giornata di sabato 4 giugno. Un breve viaggio al quale abbiamo voluto far partecipare anche gli altri cittadini di Gävle e gli Italiani che da Stoccolma e Västerås ci hanno onorato con la loro presenza e fornito un sostegno importante. Vogliamo qui ringraziare il console Dott.ssa Falsini, Oscar Cecconi e Manlio Palocci senza per questo dimenticare tutti gli altri anche se non ne citiamo i nomi. Grazie anche a Guido Zeccola per aver partecipato alla donazione dei libri alla biblioteca comunale di Gävle martedì 31 maggio. Una

bella festa che ha dato la possibilità a vecchi e nuovi soci di incontrarsi ed insieme provare sensazioni da lungo tempo assopite. Vecchi amici che la vita aveva separato e le distanze reso difficile incontrarsi hanno avuto l'occasione di riabbracciarsi. All'inizio tutto sembrava impossibile ma cosa sarebbe la vita senza le sfide? Ancora meglio se le sfide si affrontano insieme, certo non senza dibattito vivace ma sempre volto al costruire e alla risoluzione dei problemi che man mano si pongono di fronte.

Ovviamente non tutto sarebbe stato possibile se non vi fosse stato il supporto di altri e per questo rimando ai ringraziamenti in calce.

Si è molto parlato negli ultimi anni del futuro delle associazioni e delle difficoltà nel trovare temi ed occasioni che spingano gli Italiani di Svezia ad associarsi e

vivere attivamente le organizzazioni delle quali fanno parte. Si è parlato del problema del poco interessamento dei giovani e della "rassegnazione" dei vecchi soci. Si è detto e stradetto della mancanza di motivazioni, di stimoli e di interessi comuni. Tutto vero ma come sempre non impossibile da gestire. Non vogliamo con questo arrogarci il merito di aver trovato il filtro magico o la soluzione totale al problema dell'associazionismo ma crediamo che nel nostro piccolo si sia riusciti a mostrare altre strade e modi per far sì che questo riesca a (sopra)vivere nonostante la globalizzazione incalzante e la sempre maggior facilità di integrazione delle nuove generazioni. Una volta forse a spingere le persone provenienti da uno stesso paese a riunirsi erano le diversità e le difficoltà all'ambientamento e



andata e ritorno”

all'adattamento, ed il bisogno di sentirsi un po' come a casa, ora che queste necessità sempre più svaniscono sembra non esservene più motivo. Nulla di più sbagliato pensiamo noi di Gävle! I motivi per unirsi ci sono ma devono essere ricercati anche fuori dal nostro gruppo e proprio fuori da esso bisogna trovarne la "linfa vitale" sotto forma di idee, proposte, iniziative, eventi e richieste dal mondo esterno. Si deve imparare a cogliere i segnali e i desideri che vengono dal di fuori e farli propri sfruttando i grandi presupposti che la nostra storia, la nostra cultura e la nostra gente ci forniscono. Questo è stato il filo conduttore di Piazza Italia. Una finestra, anzi, una porta aperta della "nostra casa" ad accogliere chiunque volesse entrare per conoscere più da vicino noi ed il paese da quale proveniamo. Il coinvolgimento dei componenti

del circolo è stato importante ed entusiasmante, perchè si è avuta la possibilità di vivere in contatto continuo fra di noi per diversi mesi prima dell'evento. Qualcosa che noi crediamo possa più facilmente coinvolgere anche i giovani. Tutto diventa più interessante quando al "riunirsi fra di noi" si sostituisce l' "unirsi a noi". All'improvviso si ha qualcosa per cui vale la pena lavorare e sudare perchè ne vale della nostra immagine e sollecita i nostri sentimenti di appartenenza che, nonostante tutto, stimolano il senso di orgoglio che risiede in ognuno di noi. Attraverso le diverse iniziative (cinema, musica, mercatino, raduno automobilistico) abbiamo cercato di mostrare cosa si cela dietro quello che tutti conoscono come il paese a forma di stivale. Abbiamo tentato di fare una piccola sintesi della nostra cultura, della nostra industria,

della nostra arte culinaria. Speriamo così di essere riusciti, almeno in parte, ad avvicinare persone "nuove" al nostro club ed al nostro paese. Noi crediamo che questa è una delle strade da percorrere per (ri)attivarsi, attivare i giovani e soprattutto i nostri familiari e soci. Apriamo l'Italia al mondo. Facciamoci noi stessi ambasciatori di due paesi per unire e riunirci e mostrare anche alle organizzazioni di altre etnie che forse questa può essere la strada più breve all'integrazione ed alla rimozione dei pregiudizi. Come ultima cosa voglio ringraziare tutti i miei amici del CRI di Gävle per avermi regalato un periodo fantastico passato insieme a loro ed un'esperienza che rimarrà sempre nel mio cuore e nella mia mente.

ALBERTO FERRANTE

Club Italiano i Haninge HÖSTPROGRAM 2011

Bocciamästerskap 10 september kl 15:00. Bakom Vegabaren.

Alla italienska föreningar är välkomna att kämpa för titeln "Bästa Bocciaspelare 2011". Kom och heja på din förening!

24 september – **Karl Johandagen**. Vi träffas på Vegabaren kl 13:00. Tillsammans beslutar vi vart vi ska åka för att hitta de eftertraktade svamparna. Ta med lite fika om du vill.

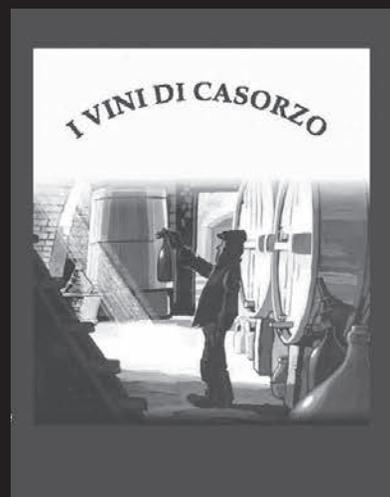
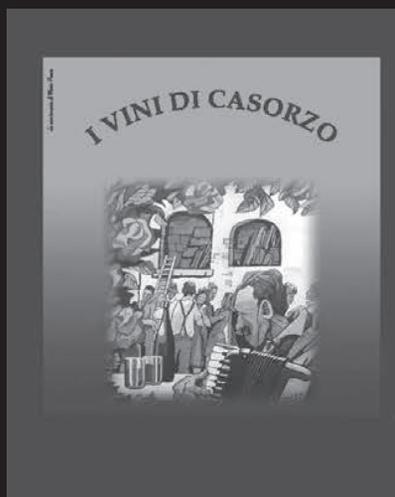
Italiensk filmkväll Onsdag 5 oktober kl 19

Ett paradiset utan biljard - italiensk film av Carlo Barsotti.

Carlo Barsotti är född i Livorno och kom till Sverige 1967. Han är översättare, teaterman och filmare. Han kommer själv till Haninge för att presentera sin film Ett paradiset utan biljard där han står för både manus och regi. *Om filmen:* Det är 50-tal och Giuseppe får ett brev från sin vän Franco som arbetar i Sverige. Han skriver att Sverige är ett underbart land med höga löner, gratis sjukvård och framför allt: vackra flickor. Det verkar vara ett paradiset och Giuseppe reser

dit för att arbeta. Dock finner han snart att Franco inte var helt ärlig i sina brev. Det är någon vid namn "Inkasso" som varje månad stjälar en del av hans lön, kaffet smakar diskvatten och det värsta av allt, det finns ingen biljard. Filmen är 1 timme och 43 minuter lång. Entré 75 kr. Haninge kulturhus. Huvudarrangör: Italienska föreningen i Haninge. Medarrangör: Kultur & Fritid.

15 oktober – **Vendemmia**/Vinprovning Vita Villan kl 19:00.



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza

Gli orari di
apertura al pubblico dell'ufficio
sono i seguenti
Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Lunedì e Giovedì anche 13.00-15.00

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 20
stocolma.svezia@inca.it
*Si prega di telefonare per
prendere appuntamento!*



FAIS-IR

Bellmansgatan 15, 1 tr
118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 10

Telefonare per appuntamento
ore 9.30-11.30
dal mercoledì al venerdì

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30



ITALWINE AB

www.italwine.se

Sortiment på Systembolaget
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80
E-post info@italwine.se
Internet www.italwine.se

Fast sortiment

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-



**Alkohol kan
skada din hälsa**



Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, reservations@nobishotel.com

Restaurangbokning: 08-614 10 30, info@caina.se

Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm
reservations@nobishotel.com, tel +46 (0) 8 614 10 00

Sammanfattning

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

Il Lavoratore nummer 4-2011

SOMMAREN ÄR SLUT. En spännande höst står för dörren. Il Lavoratore nummer 4 är för en gång skull fylld av olika intervjuer som vi hoppas ska passa alla smaker.

Vi har träffat den italienska författarinnan Alessia Niccolucci. Alessia har skrivit flera böcker hennes senaste heter *In nome di lei* som på Riksspråket betyder *I hennes namn*. En bok full av fantasi och spännande intriger.

Sedan träffade vi vår vän Angelo Tajani. Angelo är författare, bokförläggare, journalist och till och med hotelldirektör. Han berättar om sitt arbete och om mötet med viktiga personligheter här i Sverige. Angelo har varit här sedan slutet på 1950-talet och vill inte lämna sin skånska by för sin vackra Amalfi.

Giuseppe Nesi har istället lämnat Sverige efter många år av hårt och ärligt arbete. Nu läser han intervjun i sin by i den vackra Toscana.

COMITES ÄR EN FÖRENING som guidar italienerna som kommer hit. De får stöd från konsulatet och har det lite svårt just nu. Vi träffade Gabriella Maraldo, sekreterare, och Bruno Picano, vice ordförande, för ett samtal.

Vi fortsätter vår artikelserie om de olika italienska föreningar som finns i Sverige. Denna gång har vi

träffat Roberto Comisso från klubben i Lund.

INTRESSANTA ARTIKLAR finns det också att läsa. Francesco Saverio Alonzo skriver om det goda vinet från Italien, Iacopo Vannicelli recenserar Cartadi-talias specialnummer om det italienska enandet. Alberto Ferrante författar en lång och intressant text om ett evenemang Piazza d'Italia som skedde i Gävle i våras. Han uttrycker också åsikter om hur vi kan fortsätta vara stolta över att vara italienare. Konsuln Daniela Falsini flyttar till Budapest och hälsar läsarna genom ett fint brev.

Vi har dessutom nyheter från våra klubbar. Semestern är slut men inte de många initiativen våra klubbar organiserar.

Trevlig höst och vi ses igen i början av oktober!



Liv tog studenten i början av sommaren!

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 20 settembre!